

Sotto, il commissario Alessandro Voci; nella foto grande al centro uno spettatore d'un dibattito al Campo Hobbit; piccolo in basso un'immagine simbolo d'un naziskin

Il subcommissario al patrimonio taglia il megacontratto

## Ora il censimento lo fa il Comune Liquidato Census



TERESA TRILLO

Il Campidoglio volta pagina sull'affare Census, il consorzio privato scelto dalla giunta Carraro per censire il patrimonio immobiliare capitolino. A partire da novembre toccherà ai dipendenti comunali raccogliere informazioni su case e stabili del Comune. Il Campidoglio non ha fondi e il bilancio '94 dovrà necessariamente fare una drastica cura di magranza. Così, il sub commissario al patrimonio, Angelo Canale, ha deciso di tagliare anche una parte dei 90 miliardi destinati al censimento immobiliare.

Il sub commissario Canale - si legge in una nota diffusa ieri dal Comune - esprimendo apprezzamento per la validità del lavoro svolto dal Census, ritiene tuttavia che sussistano ora le condizioni oggettive, anche sulla base delle esperienze sin qui maturate e tenendo conto della necessità di contenere nei 1994 le spese per la fornitura dei servizi, per proseguire nelle operazioni di censimento del patrimonio comunale con il personale capitolino, fornendo dei necessari mezzi e prelievi intese con le organizzazioni sindacali. Il Census, così, porterà a compimento solo la prima fase del censimento. Saltano le altre due fasi del lavoro, per le quali era necessario il benedetto del Campidoglio a seguito di una verifica. Nei giorni scorsi non erano mancate polemiche sulla decisione di prorogare la scadenza per la chiusura del primo lotto dei lavori, fissata in precedenza al 31 luglio.

Si conclude così l'affare Census, da sempre osteggiato in consiglio comunale dalle opposizioni e finito anche sotto inchiesta. Si cominciò a parlare della necessità di un censimento del patrimonio comunale quando Antonio Gerace, ex assessore all'Urbanistica, era responsabile dell'Ufficio speciale casa. Il contratto col Census fu però firmato dalla giunta Carraro il 1, sul finire del 1990, e l'assessore al Patrimonio era Gerardo Labellante.

Proprio in quei giorni un'inchiesta dell'Unità rivelò che una parte del censimento era già stato fatto dai dipendenti capitolini. Ma, nonostante ciò, il Campidoglio decise ugualmente di spendere 90 miliardi per fare un lavoro già cominciato da altri. Un'aspra battaglia delle opposizioni - Verdi e Pds - osteggiò l'approvazione della delibera. I partiti di opposizione presentarono un esposto alla magistratura e il pubblico ministero Gloria Attanasio aprì un'inchiesta. Il magistrato ha lavorato per più di un anno all'inchiesta, ma poco prima dell'estate il giudice per le indagini preliminari ha respinto la sua richiesta di rinvio a giudizio per sindaco, assessori, consiglieri di maggioranza e 5 tecnici capitolini, concludendo così l'inchiesta, almeno per il momento. Il pm Attanasio ha infatti impugnato la decisione presentando un ricorso alla Corte d'appello che non l'ha ancora esaminato.

## Ladispoli Il Pds si appella al prefetto

LADISPOLI. Chiesto dal Pds di Ladispoli l'intervento del Prefetto sull'operato del commissario. Un commissario "podesista" che ha ignorato di tutto le forze economiche e sociali espresse della città, ha penalizzato i servizi sociali e si è dato invece molto da fare per approvare piani di lottizzazione. Questo in sostanza l'atto d'accusa contenuto nella lettera che l'ex capogruppo in consiglio comunale Crescenzo Pallotta ha inviato al Prefetto Vitellio in qualità di garante di questa fase della vita amministrativa del comune litoraneo. «Non si sono prese decisioni di grande importanza economica e sociale», scrive il Pds - come i soggiorni estivi comunali nonostante l'attesa di molti genitori e la disponibilità di un finanziamento regionale, e l'attacco all'energia elettrica del primo lotto dell'impianto di depurazione causando così il blocco delle licenze edilizie. Molto più attivo e sensibile invece il commissario prefettizio, ora sostituito, si è mostrato sul fronte delle grandi lottizzazioni, stilando una delibera con cui si permetteva l'edificazione di novantamila metri cubi di cemento.

## Lotta al racket Il governo rinvia la legge regionale

Rinvia dal Governo a nuovo esame la legge adottata lo scorso luglio dall'assemblea regionale per la tutela del libero e sicuro esercizio di attività economiche e professionali. In pratica una legge a sostegno degli operatori economici che si associano per opporsi alle estorsioni. Un rinvio criticato da Angiolo Marroni presidente della commissione criminalità della Pisana. A parere di Marroni la decisione governativa appare pretestuosa. «Come può intervenire - ha commentato - in materia di pubblica sicurezza una legge che si propone di promuovere una coscienza di resistenza e di denuncia delle azioni malavitose, di concedere agevolazioni sugli oneri di primo impianto associativo, di realizzare un osservatorio sulle attività del crimine organizzato, di allestire convegni, seminari studi e ricerche sul tema della delinquenza? Sarebbe proprio un tentativo, perdipiù maledetto, del Potere centrale di frenare il processo in atto per la realizzazione in Italia di uno Stato di tipo regionale. Marroni, che ha parlato «di un colpo di coda estivo del Governo», ha annunciato che avrebbe investito del caso il Ministro.

## Ostia senza depuratore Scarichi nel Tevere

Ora, solo dopo l'incidente mortale, si scopre il depuratore è insicuro e va chiuso. A una settimana esatta dall'esplosione di un serbatoio del depuratore di Ostia - che è costata la vita all'operaio metalmeccanico Giovanni Venale - ieri la direzione dell'Acqua ha deciso la chiusura temporanea dell'impianto. Le conseguenze del blocco si annunciano pesanti: dai liquami delle zone servite dal depuratore (Ostia, Fiumicino, Acilia) vengono scaricati direttamente nel Tevere. Per questo motivo, il presidente della XIII Circoscrizione, Angelo Bonelli, ha già preannunciato una denuncia alla Procura della Repubblica, per violazione della legge Merli. Il provvedimento è stato preso dopo un'ispezione del servizio sicurezza dell'azienda comunale, che giovedì scorso aveva accertato numerose irregolarità all'interno del complesso di via di Chiaravalle, nei pressi dello svincolo per Fiumicino. Nel loro rapporto, gli ispettori dell'Acqua hanno segnalato cabine realizzate fuori dalle norme di sicurezza, scavi pericolosi, pozzetti e motori non in regola.

## Italia Nostra Un appello per la Casina delle Rose

Un appello di Italia Nostra per chiedere che l'Ente autonomo Fiera di Roma rinunci al diritto di concessione ventennale sulla Casina delle Rose, a beneficio del Circolo Ufficiali che potrebbe finalmente avere la sua collocazione ideale, con il consenso di tutti. «Bisogna che il commissario prefettizio Voci approfitti subito del miracolo che si è verificato a Roma - ha detto il vice presidente della sezione romana di Italia Nostra, Oreste Rutigliano - perché non era mai successo che ci fosse un'uscita di scena così inaspettata su una vicenda che coinvolge tante persone, tra cui politici, esponenti dei beni culturali e ambientalisti. Voci deve sbrogliare questa matassa perché una qualunque altra ipotesi di destinazione, per la sede del Circolo e tra queste ricordiamo villa Mazzanti, villa Carpegna o il Villino Alghardi, scatenerebbe una bagarre». Dal canto suo l'Ente Fiera ha ribadito l'intenzione di portare avanti i progetti qui sta lavorando da tre anni «tra molte difficoltà procedurali», e sottolineato come, nonostante una concessione firmata sin dal 1989 dall'allora commissario Barbatto, nessuno si fosse mai mosso per la comunicazione ufficiale dell'esistenza di una trattativa che riguardasse la Casina delle Rose.

## Le code dei curiosi di Jurassic

«Tutta colpa della pubblicità». Il lancio di Jurassic park, l'ultimo film di Steven Spielberg sui dinosauri, ha colto nel segno. Ragazzi e famiglie curiose si sono presentate ieri ai botteghini delle nove cinema romani che hanno in programmazione l'ultima fatica del regista americano. «Si sono così perché è un mass media non parlo d'altro - dice una ragazza - Ne ho sentito così tanto parlare che non ho voluto mancare la prima. Devo dire che mi aspettavo di più». Alcuni giovani fan dei dinosauri di Spielberg sono entrati in sala per capire le battute del film già visto durante le vacanze in America. «Ho visto Jurassic park negli Stati Uniti - racconta un ragazzo in attesa davanti al Reale - ma non ho capito un gran che. Trovo molto belli gli effetti speciali, sono veramente impressionanti. I dinosauri sembrano veri». C'è chi è stato trascinato in sala da un amico curioso. «Ha scelto lui - dice una ragazza puntando l'indice contro un ragazzo alto - comunque il film mi è piaciuto molto».

convinto molto, lo credevo diverso». E proprio il gran battage pubblicitario ha convinto i gestori dei cinema ad aprire un angolo dedicato ai gadget. Palloni istoriati, tatuaggi, poster tridimensionali, album da colorare per i più piccoli: c'è di tutto nello stand allestito all'interno del Reale. «Cosa comprano? - ripete la ragazza addetta alle vendite - I ragazzi scelgono soprattutto gli adesivi o comunque una cosa poco costosa». Sugli scaffali in ferro non manca il libro dal quale è stato tratto il film, un best seller che negli Stati Uniti ha venduto migliaia di copie. La versione italiana costa 24 mila lire. «Questo pomeriggio non stati molti quelli interessati al libro - aggiunge la ragazza - per il momento non ne ho ancora venduti molti». Non mancano neppure le mostre sui dinosauri. A partire dal 22 settembre, pubblicizza un volantino distribuito davanti al cinema, nello spazio Esplorando, a piazza dei cinquecento, ci sarà la «mostra ufficiale i dinosauri di Jurassic park». Un'esclusiva europea, arriva direttamente da New York.

## Ancora violenza xenofoba Un gruppo di razzisti assalta alcuni immigrati

Alessandra Baduel  
motori per accreditarsi una piena legittimità politica». Ma Apuzzo è convinto: «È l'antifascismo malinteso a dare addito alla violenza e quelli dell'Hobbit sono ragazzi che si possono convincere». Poco importa, poi, se proprio in alcune sedi missine, come quella di Acca Laurentina gravitano gli ex militanti del disciolto Movimento politico. Che scrivevano chiaramente, nei loro volantini, articolati ragionamenti contro l'immigrazione, poi costati condanne per odio razziale. Teodoro Buontempo li ha più volte

Da Rifondazione a Nero e non solo, dal gruppo Buber alla Sinistra giovanile, tutti chiedono a Mancino l'«immediata sospensione» del campo neofascista '93 che domani prevede un incontro con il teorico di Le Pen

# «Ministro sospenda Campo Hobbit»

Nero e non solo. Sinistra giovanile, Rifondazione comunista, il gruppo Martin Buber «Ebrei per la pace», l'Arci, l'Anpi. Senza contare un'altra ventina di associazioni antifasciste hanno ribadito ieri i motivi per cui sono contro l'Hobbit '93 nel corso di una conferenza stampa in cui Valerio Marchi dell'Eurispes, ha fatto una relazione sull'area di destra ispiratrice dell'iniziativa. Le varie associazioni hanno poi chiesto, in un incontro in questura e con messaggi al ministro degli Interni, Nicola Mancino, al prefetto Sergio Vitellio e al commissario comunale Alessandro Voci, l'immediata sospensione del

campo Hobbit, preoccupati soprattutto per l'assemblea della base prevista domattina. Rauti intanto si diceva «sbalordito della levata di scudi», parlando di uno «storico sincero compromesso», fatto in tutti i campi Hobbit per «dialogare al di là degli steccati». Per favorire questo dialogo, tra gli invitati di domani c'è Pierre Vial del Front national di Le Pen. Storico revisionista, insegna all'università di Lione ed è un esponente di spicco del Greece, «gruppo di ricerca e studio della civiltà europea» che da vent'anni, guidato da Alain de Venost, promuove la «cultura della differenza» e la «separazione razziale».

## L'INTERVENTO

### La destra teorica e i naziskin

Valerio Marchi  
Per comprendere la reale natura di quel che sta avvenendo a Castel Sant'Angelo si devono ripercorrere più di quindici anni di storia dell'estrema destra giovanile in Italia. I raduni di Campo Hobbit vengono ideati dai rautiani del Fronte della gioventù alla fine degli anni '70: il primo si svolge nel giugno del 1977 a Montesarchio (Benevento). Ad animare i campi non sono soltanto i rautiani di stretta osservanza, ma tutta un'area giovanile, interna ed esterna al Msi, che rigetta la politica di Giorgio Almirante per richiamarsi da un lato al pensiero di Julius Evola, dall'altro a quella terza via tra capitalismo e comunismo che, basandosi sul mito della «Comunità di popolo», finisce per riappropriare alle tesi «nazional-popolariste» già espresse alla fine degli anni '60 da Franco Freda, dal fondatore di Ordine nuovo Pino Rauti e dai «nazional-bolscevichi» di Lotta di popolo. I raduni del Campo Hobbit si interrompono per tutti gli anni

80, ma l'area che li anima non scompare con essi: in parte dentro il Msi, in parte fuori, «nazional-rivoluzionari», o «nazional-popolaristi», finiscono anzi per egemonizzare l'intera destra radicale, tornando a far parlare di sé alla fine del decennio grazie alle imprese di una delle componenti di quest'area: quella dei cosiddetti «naziskin» o «naziskin». E sono proprio i «naziskin» ad organizzare, tra il '90 e il '92, quei raduni di Ritorno a Camelot che tanto somigliano a quelli di Campo Hobbit: la stessa commissione tra temi ludici e temi politici la stessa attenzione per la «pop culture», la stessa predilezione per i simboli nazisteggianti e per le località sperdute: nell'agosto del 1990 a Foce di Montemurro, vicino Ascoli Piceno, un anno dopo nel paese di Bassano del Grappa. Nel corso di questo secondo raduno si registrano la nascita di Base Autonoma e la presenza del rautiano Lello Ragni, dirigente del

bande dell'organizzazione di Boccacchi e li che fanno base gli autori delle aggressioni nel quartiere dell'Alberone, e sempre da lì proviene il gruppo di skinhead che, nel settembre del '92, aggredisce dei giovani di passaggio. Ma l'organizzazione che esemplifica meglio le caratteristiche dell'area nazional-popolarista è forse la romana Comunità di Meridiano Zero, guidata dal figlio di Clemente Graziani, Rinaldo. Folgorante e trasformista, questo gruppo utilizza una lunga serie di pseudonimi, tra cui «Il Muschio selvaggio» e «La Vandea». La sua rigida appartenenza all'area nazional-rivoluzionaria traspare dalle riflessioni della vera «scasmatura» dell'organizzazione, il Centro studi «Orientamenti e Ricerca». «Oggi più ancora di ieri», si legge sul bollettino omonimo, «è tempo di una Terza posizione». Ma se la «Casamadre» si limita a disquisire, Meridiano Zero si impegna prima reso protagonista di una lunga serie di violenze e di aggressioni, culminate con l'attentato esplosivo contro la sede del Pds di Montesarchio, quindi ha annunciato il proprio scioglimento, evitando i rigori della legge Mancino e continuando ad agire sotto altro nome. Ebbene, Meridiano zero e Orientamenti e Ricerca rappresentano i due volti della destra radicale: indivisibili, come nel Giano bitorinese di latina memoria.

\* Direttore Osservatorio Eurispes sulle Culture Giovanili

